



## Massimo Pampaloni SJ

Pontificio Istituto Orientale  
Piazza S, Maria Maggiore 7  
I-00185 Roma

Ha conseguito il dottorato in “Scienze Ecclesiastiche Orientali” presso il Pontificio Istituto Orientale (PIO) (Roma, 2008) con una tesi sulla applicazione della dialettica trascendentale di Bernard Lonergan allo studio delle controversie cristologiche del V secolo in area antiochena e siro-orientale, con particolare attenzione alla teologia di Mar Narsai di Edessa, del quale sta curando una traduzione italiana di alcune tra le principali omelie cristologiche.

È Direttore del Dipartimento di Teologia e Patristica orientale della “Facoltà di Scienze Ecclesiastiche Orientali” del PIO, dove insegna teologia patristica orientale. È anche professore di Storia della Chiesa Antica presso la FAJE, “Faculdade Jesuíta de Filosofia e Teologia”, de Belo Horizonte (MG), Brasile, dal 2005, e dal 2009 insegna anche nel II e III ciclo di detta Facoltà.

Le sue linee di ricerca principali vertono essenzialmente sulla storia e sulla dialettica della formazione del dogma cristologico.

### **La fecondità del fuoco.**

#### **Un esempio di applicazione del patrimonio liturgico siriano alla teologia dell’Eucaristia**

Il nesso tra lo Spirito Santo, presentato attraverso l’immagine del «fuoco», e l’Eucaristia è un tema ben presente nella tradizione siriana, come ha sottolineato S. Brock in alcuni suoi celebri scritti.

Il nostro obiettivo è duplice: (1) mostrare che l’acostarsi al nesso «Spirito-Fuoco ed Eucaristia» non è affatto un esercizio di archeologia patristica e liturgica; (2) illustrare la straordinaria forza simbolica che tale nesso conferisce alla comprensione di alcuni passaggi biblici – in particolare nella Lettera agli Ebrei –, contribuendo di rimando a una intelligenza sempre più profonda del mistero eucaristico.

Dopo una rassegna delle principali immagini dello Spirito Santo come fuoco nella tradizione siriana, si ri-leggono alcuni passi della Scrittura con questa chiave ermeneutica, allo scopo di trarne alcune ipotesi di approfondimento per l’odierna teologia eucaristica, mostrando come la raccomandazione di Leone XIII, *vetera novis augere et perficere* possa essere anche saggiamente applicata nell’altro senso: «le cose antiche possono arricchire le nuove e aiutarle a conseguire meglio il loro scopo».